

APPRENDISTATO, COSTRUIRE I PROFESSIONISTI DEL FUTURO

Apprendistato, costruire i professionisti del futuro

Da contratto 'snobbato' perchè rigido e normativamente complesso a occasione unica per investire in capitale umano e costruire la propria impresa del futuro. Il contratto di apprendistato vanta un privilegio fondamentale per le aziende, di piccole come di medie dimensioni: l'opportunità di 'cucirsi su di sè' le figure professionali del domani, formandole, istruendole e dando loro gli strumenti per costruirsi una vera e propria professionalità.

Ma è davvero così? O sarebbero auspicabili altri metodi per favorire un interscambio fertile e di lunga durata tra scuole, università, centri di formazione e imprese?

Infoiva lo ha chiesto a Enrica Carminati, responsabile del progetto Fareapprendistato.it, un sito, realizzato in collaborazione con **Adapt** e il CQIA dell'Università di Bergamo, che ha lo scopo di promuovere e supportare la corretta implementazione in Italia dell'apprendistato, valorizzandone in particolare la valenza educativa e formativa.

L'apprendistato avrebbe dovuto essere il canale d'ingresso principale dei giovani nel mercato del lavoro, ma a oggi pare faticosi ancora a decollare? Perché? Quali sono i suoi limiti?

L'apprendistato sconta l'eredità di contratto difficile e rigido. In passato le imprese preferivano fare ricorso ad altri strumenti, magari anche più onerosi dell'apprendistato, perché quest'ultimo era complesso da gestire - a causa di un quadro normativo incerto, stratificato e a livello regionale frammentario - oltre che gravato da un eccesso di burocrazia e formalismo. Nel 2011, tuttavia, è intervenuta una profonda e organica riforma della disciplina del contratto di apprendistato, che ha superato molte delle criticità emerse negli anni, consegnando agli operatori un nucleo di regole certe, essenziali e immediatamente operative.

Il principale limite oggi è allora rappresentato dall'assenza, o comunque dall'insufficienza, di una corretta e diffusa informazione sul nuovo apprendistato, che ne metta in luce le grandi potenzialità, sia per il tessuto produttivo, sia per noi giovani. Proprio per questo il gruppo di ricerca di **Adapt** - Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni Industriali - ha creato e cura il portale www.fareapprendistato.it, ove è possibile consultare liberamente documentazione utile e dialogare con chi studia e utilizza lo strumento.

Perché un'azienda dovrebbe scegliere questo tipo di contratto piuttosto che un altro?

Ci sono molteplici ragioni: innanzitutto per la possibilità di investire in capitale umano per costruire la propria impresa del futuro. Questo contratto consente alle imprese di intercettare giovani e giovanissimi al fine di formarsi in casa e in base agli effettivi fabbisogni quelle professionalità che spesso il mercato non offre. Inoltre, a seconda della articolazione tipologica che si attiva, può mettere virtuosamente in dialogo il mondo della scuola, dell'università e della ricerca con quello del lavoro, al fine di portare in azienda elevate competenze, che si traducono in competitività e sviluppo. Senza dimenticare, in questo momento di crisi, i generosi incentivi economici e normativi che lo accompagnano.

Ad oggi, alle piccole e medie imprese, conviene stipulare contratti di apprendistato?

Oltre ai vantaggi di cui si è detto, la legge di Stabilità per il 2012 ha introdotto uno sgravio contributivo del 100%, per i primi tre anni di contratto, per le imprese con meno di dieci dipendenti che hanno assunto o assumeranno fino al 31 dicembre 2016 apprendisti. Del resto sono proprio le realtà più piccole ad avere oggi più che mai la necessità, per rimanere nel mercato e crescere, di investire nel futuro, ottimizzando il bilancio tra costi e benefici.

Esistono, secondo lei, strumenti migliori per incentivare l'occupazione giovanile?

Io credo che nel nostro Paese non manchino i buoni strumenti, tra cui certamente

l'apprendistato. Del resto sono state le parti sociali, unitariamente, a condividere, in intese siglate a partire dal 2010 con Governo e regioni, la necessità di rilanciarlo proprio per combattere i preoccupanti fenomeni della dispersione scolastica, della disoccupazione giovanile e del disallineamento tra domanda ed offerta.

Quel che serve, invece, sono serie e strutturate politiche a sostegno dell'occupazione giovanile, volte a creare un raccordo tra il mondo dell'istruzione e della formazione, da un parte, e quello del lavoro dall'altra, così da trasformare effettivamente il contratto di apprendistato in una leva di placement.

Il contratto di apprendistato è apprezzato dai giovani?

A volte il contratto di apprendistato è sottovalutato, perché ricondotto all'immagine del garzone di bottega o comunque associato, erroneamente, ad attività esclusivamente manuali e di basso profilo. Proprio nei giorni scorsi, sui giornali, si leggeva della volontà del Ministro Fornero di promuovere una campagna per rilanciarne l'immagine, oggi poco accattivante. La maggior parte dei giovani, tuttavia, si informa ed è consapevole che quello di apprendistato è un contratto stabile, che garantisce loro piene tutele e la possibilità di acquisire una professionalità facilmente spendibile nel mercato.

Qual è il vero problema del mercato del lavoro in Italia? Pensa sia ancora troppo rigido, specialmente per quanto riguarda i vincoli all'ingresso?

Rispondendo a caldo e di getto, direi che è l'eccessivo costo del lavoro, che influenza e condiziona le scelte imprenditoriali. Al di là di questo, non sono in grado di individuare l'origine ultima dei problemi del nostro mercato del lavoro e nemmeno di trarre a distanza di pochi mesi un bilancio sull'efficacia e sulla bontà degli ultimi interventi legislativi, che certo hanno aggiunto rigidità in fase di ingresso. Da giovane che si muove in questo mercato e che vede tanti coetanei in difficoltà, penso che questo sia il momento per concentrare le energie e l'attenzione sugli strumenti già operativi e che possono fare la differenza, se valorizzati, tra i quali appunto l'apprendistato.

Alessia CASIRAGHI